



# AcliTerra

Associazione Professionale Agricola

## News

## Nasce AcliTerra Lombardia

Il 14 dicembre 2009 è stata costituita ufficialmente AcliTerra Lombardia, nata dalla necessità di creare in questa regione un'associazione di categoria che ha come obiettivo lo sviluppo delle persone e dei territori agricoli.

L'associazione nasce in un periodo congiunturale della storia dell'agricoltura il cui panorama agricolo muterà in previsione del termine dell'attuale programmazione comunitaria dopo il 2013, saranno presenti in Lombardia due modelli di agricoltura: una orientata al mercato e una rurale in quanto produttrice di beni collettivi anche culturali, come il territorio, la socialità, la tradizione e i saperi. Grazie anche al ruolo delle politiche comunitarie si è sviluppato un nuovo modello di agricoltura multifunzionale e diversificata a livello economico. Alle aziende agricole sono demandate altre funzioni, oltre a quella tipicamente produttiva, diversificando le proprie attività puntando su nuove fonti di reddito, quali il turismo rurale, l'attività didattica, la trasformazione aziendale dei prodotti e la filiera corta. Sono elementi emergenti caratteristici dell'agricoltura Multifunzionale che offrono servizi alla comunità e contribuire ad aumentare la qualità della vita delle famiglie, ma vanno inserite all'interno di un contesto progettuale di ampio respiro per poter diventare realmente tali.

Il sistema agro-alimentare lombardo è il più importante a livello italiano ed uno dei più rilevanti nel contesto europeo. Secondo il rapporto agro-alimentare del 2009, il valore della produzione agro-industriale regionale si aggira attorno a 12 miliardi di euro, con una quota superiore al 15% del totale italiano. Tale valore rappresenta circa il 3,7% del PIL regionale, ma la quota sale al 10,6% se si tiene conto dei margini di commercio e di trasporto. La produzione agricola e le attività di trasformazione alimentare si svolgono in oltre 70.000 strutture produttive, coinvolgendo circa 226.000 lavoratori, di cui oltre 150.000 stabilmente occupati (4,2% delle unità lavorative lombarde).

In un sistema produttivo di queste dimensioni è sempre più di maggiore importanza la misura dell'uomo e la dignità del lavoro. In questa direzione diventa sempre più forte ciò che anni fa le ACLI riproposero sul tema di una nuova cultura dello sviluppo fondata su quello che Paolo VI nella *Populorum Progressio* chiamava "umanesimo plenario", perché capace di assumere "i valori superiori di amore, amicizia, preghiera, contemplazione". Uno sviluppo più ricco, perché retto da un intendimento morale e da un orientamento verso il bene comune.

AcliTerra infatti sostiene (anche attraverso forme giuridiche peculiari di assistenza tecnica ed

organizzativa) i processi di associazionismo territoriale e locale, opera nel quadro di una promozione più ampia volta alla difesa dell'ambiente, della qualità della vita, della garanzia alimentare, della valorizzazione delle produzioni agricole e delle forme di commercializzazione a tutela degli interessi convergenti di produttori e consumatori. Anche in questa direzione AcliTerra promuove azioni di crescita sociale degli associati attraverso interventi mirati di sostegno, in ambiti quali la formazione, l'informazione, l'assistenza, il patrocinio sociale, l'educazione alla imprenditorialità ed alla cooperazione.

Si capisce quindi l'importanza di tutelare il lavoro, le famiglie agricole ma anche le famiglie delle città che hanno la necessità di poter acquistare un prodotto sano, al giusto prezzo e che sia anche fonte di ricchezza non solo nutritiva ma anche culturale e di sviluppo in armonia con il territorio. Nutrire il corpo e lo spirito attraverso un'agricoltura produttiva a tutela dell'ambiente e del lavoro.



AcliTerra Lombardia vuole quindi essere una risposta non solo puntuale ma di sistema e di cooperazione in cui un nuovo modello di crescita e sviluppo forte, che metta al centro degli obiettivi di sviluppo, la famiglia come nucleo centrale e motore di sviluppo per la produzione di domani. La grande sfida che si appresta ad essere luogo di rilancio per tutte le istanze territoriali delle Acli e quindi per i Presidenti provinciali Acli, presidenti provinciali Acli Service, Commissari provinciali AcliTerra e i Direttori provinciali ACLI Service è quella di riuscire a fare sistema per poter raccogliere le dichiarazioni d'intenti degli agricoltori, necessarie al completamento dell'attività di costituzione di AcliTerra e l'attivazione dei CAA-ACLI. Un numero di 500 aziende, rappresentativo dello sforzo e dell'importanza di adesione da parte di tutti i soggetti chiamati in causa per rispondere all'obiettivo finale comune di dare forza ad AcliTerra Lombardia, per poter dare vita all'associazione di cui la Lombardia ha in questo momento un forte bisogno.

### IL SEME

*E avvenne che nel seminare... altro cadde sulla terra buona e dava frutto, cresceva, aumentava e portò l'uno trenta e l'uno sessanta e l'uno cento. (Mc 3-9)*

Lentamente il seme germoglia con un inizio appena visibile. Noi vorremmo vedere subito i risultati, invece bisogna accontentarsi di guardare, quasi d'immaginare, la crescita. Malgrado l'evoluzione sia appena visibile, è necessario percepire che il seme si sta sviluppando, ed occorre difendere questo tenerissimo germoglio. Bisogna togliere pazientemente ciò che lo ostacola e promuovere ciò che lo favorisce. La sua sorte dipende anche da noi, dai nostri sforzi, dalla nostra vigilanza, dalla nostra cura. AcliTerra è il nostro seme, che bisogna curare perché dà intendimento morale e orientamento verso il bene comune. La riscoperta del mondo agricolo è divenuta oggi indispensabile soprattutto per le nuove sfide che nascono dalla globalizzazione e dai cambiamenti climatici, demografici e sociali. Tali sfide pongono a noi delle ACLI l'esigenza di ricercare quei legami con la terra e quei valori dotati di una forte risonanza etica ed affettiva. L'azienda agricola in questa economia moderna è il segmento della società maggiormente basato sulla famiglia. Questa è il nucleo di base essenziale in una società che voglia esprimere i valori della solidarietà e dell'accoglienza, controllando le tendenze competitive ed edonistiche.

La famiglia è oggi la più forte agenzia formativa ed assistenziale. Senza di essa nessun welfare potrebbe esistere, perché diverrebbe eccessivamente oneroso ed insostenibile per lo Stato. Anche i servizi che potrebbe offrire sarebbero per la maggior parte freddi e caratterizzati dal formalismo delle prestazioni da contratto. È la famiglia la grande centrale di affettività che riscalda ed arricchisce le relazioni umane e sociali.

Oggi per AcliTerra si pone, tra le altre, una sfida molto pratica: raggiungere almeno il numero di 500 aziende agricole da assistere. Per questo è necessario che ogni provincia analizzi con attenzione il proprio territorio in modo da individuare un certo numero di soggetti che dichiarano redditi agrari. Tutto ciò al fine di offrire loro, in maniera mirata, servizi di assistenza amministrativa e fiscale, e/o intercettare persone a cui offrire i vantaggi che conseguono dal nostro talento.

Domenico

# I numeri di AcliTerra Lombardia

Nella Regione Lombardia esistono 56.081 aziende agricole nell'anno 2008, per ogni provincia è riportata nella tabella in basso il numero di aziende presenti. Sulla base di un calcolo provinciale che tiene conto della proporzione numerica, è stato calcolato un numero di aziende che rappresentano la quota con cui ogni provincia potrà avere la misura di quale sia la richiesta totale minima per contribuire così alla somma totale di aziende necessarie per l'attivazione della costituzione in attività di AcliTerra Lombardia CAA-ACLI.

Le percentuali danno un'indicazione di quale sia il peso del contributo che la singola provincia potrà dare al compimento dell'obiettivo dell'attivazione degli sportelli CAA-ACLI in Lombardia. Analizzando le percentuali si nota che il peso maggiore in termini numerici è rappresentato dalle provincie di Mantova, Pavia e Brescia. Soprattutto quest'ultima ha un peso relativo maggiore rispetto alle altre perchè è una delle provincie con un maggior numero di aziende, con un panorama produttivo fervido. Oltre al

peso numerico relativo il dato sensibile è il fattore umano, legato alle difficoltà dei territori di essere più o meno frammentati e di avere una comunicazione efficace ai fini di raggiungere il numero di aziende necessario per poter arrivare all'obiettivo finale.

Se valutato in termini relativi ogni provincia ha di fronte a sé un numero facilmente raggiungibile. In questo senso il fattore di sistema raggiunge un peso forte nel compimento dell'intento comune. Nella direzione del raggiungimento delle dichiarazioni d'intenti fissate come obiettivi provinciali, il presidente di Acli Lombardia Giambattista Arneloni e il presidente di AcliTerra Lombardia Domenico Giacomantonio hanno recentemente, in via ufficiale, inviato una lettera "Obiettivo delle dichiarazioni d'intenti per provincia" dove hanno esortato i numerosi soggetti tra cui i Presidenti provinciali Acli, presidenti provinciali Acli Service, Commissari provinciali AcliTerra e i Direttori provinciali ACLI Service, a raggiungere le dichiarazioni d'intenti degli agricoltori così da ottenere un totale di 550 dichiarazioni necessarie per iniziare l'attività.

Si conferma quindi la necessità di cooperare e agire con forte coesione d'intenzioni e capacità per poter raggiungere lo scopo prefissato. La lettera chiude poi con una frase di speranza che ripone grande fiducia nella capacità dei molti soggetti coinvolti: "Se ci concentriamo sul problema tutti insieme, ce la faremo." Parole che sicuramente tornano ad evidenziare quanto sia importante il fattore umano nel compimento di questa grande opera.



Province	Imprese agricole	Percentuale	N° dichiarazioni
Bergamo	5.545	9,89%	54
Brescia	11.776	21,00%	115
Como	2.462	4,39%	24
Cremona	4.890	8,72%	48
Lecco	1.256	2,24%	12
Lodi	1.588	2,83%	16
Monza e Brianza	1.085	1,93%	11
Milano	4.587	8,18%	45
Mantova	9.269	16,53%	91
Pavia	8.125	14,49%	80
Sondrio	3.171	5,65%	31
Varese	2.327	4,15%	23
<b>LOMBARDIA</b>	<b>56.081</b>	<b>100,00%</b>	<b>550</b>

## L'attivazione degli sportelli CAA-ACLI in Lombardia

Grazie alla forte rete esistente di relazioni sul territorio e di servizio che Acli offre, è sicuramente di grande importanza e quanto mai strategico poter raggiungere il compimento della copertura del settore primario come fine ultimo di offrire qualcosa di diverso e in un certo modo innovativo che possa dare slancio all'agricoltura, supportarla e sviluppare così i territori anche più marginali, grazie ad un'azione condivisa e di sistema.

Sono stati avviati diversi rapporti che hanno dato luogo ad una sinergia forte d'intesa capace di dare fiducia sulla riuscita del compimento dell'attivazione degli sportelli CAA-ACLI. Tra questi sicuramente il protocollo d'intesa fra il CAA-ACLI ed il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, dove il

Collegio si impegna, attraverso i propri iscritti in Lombardia, a ricercare i tecnici necessari al CAA-ACLI secondo le richieste di volta in volta rappresentate. Poi molto importante è stata la convenzione fra AcliTerra e l'Associazione Trebbiatori e Motoaratori della provincia di



Pavia, un'opportunità di incentivare i propri rapporti, allo scopo di creare sinergie comuni nel settore agricolo, zootecnico ed in altri settori sempre a vantaggio dei rispettivi soci.

L'Associazione Trebbiatori e Motoaratori mette a disposizione dei soci di AcliTerra la possibilità di usufruire dei servizi forniti dai propri uffici e di coordinare e sviluppare le azioni che riguardano la gestione e promozione degli stessi, tesi a rafforzare la rappresentanza sindacale in Lombardia.

Guardando verso l'immediato futuro altre convenzioni stanno già nascendo rendendo così sempre più concreto l'obiettivo centrale di AcliTerra Lombardia.

# L'organizzazione CAA-ACLI in Lombardia

## IL BIOLOGICO IN LOMBARDIA

In Lombardia l'agricoltura biologica trova minore diffusione rispetto ad altre realtà regionali. Secondo i dati della DG Agricoltura della Regione Lombardia, a marzo 2010 risultano operanti 1.169 aziende biologiche, 708 delle quali sono produttori e 536 preparatori.

Le aziende che svolgono sia attività di produzione che di trasformazione sono 75. I produttori in conversione sono 69 mentre quelle misti, nei quali coesistono produzioni biologiche e convenzionali, sono 254.

Dall'osservazione della distribuzione provinciale delle aziende si evince il primato della provincia di Pavia (24%), seguita da Milano (16,4%), Brescia (15,7%), Mantova (12,4%) e Bergamo (10,9%). Con riferimento ai soli produttori Pavia raggiunge una quota del 34,7%.

Limitatamente ai preparatori Milano detiene il primato con il 29,9%. Analizzando nel dettaglio il raggruppamento dei produttori biologici, le aziende con produzioni vegetali prevalgono nettamente sulle zootecniche (92,8% contro 20,6%). Il 13,5% delle imprese ha ottenuto certificazioni sia sulle produzioni vegetali sia su quelle animali.

La superficie agricola utilizzata destinata all'agricoltura biologica in Lombardia rappresenta circa il 2% di quella complessiva regionale e l'1,3% della SAU biologica nazionale. In provincia di Pavia si concentra ben il 64,7% della SAU biologica regionale. La ripartizione della SAU biologica mostra una prevalenza dei cereali (57,9%), seguiti dalle foraggere avvicendate (13,4%) e dalle foraggere permanenti (11,2%). Fra le colture permanenti prevale la vite (6,7%).

Con riferimento alla zootecnia biologica, estremamente contenuta appare l'incidenza dei capi allevati con metodo biologico rispetto a quelli convenzionali. In particolare, i capi bovini si collocano poco al di sotto delle 10.000 unità su 148 aziende, per una dimensione media di 63 capi. I capi suini e ovicapri sono, rispettivamente, 3.318 e 1.575, mentre quelli avicoli sono di poco superiori alle 100.000 unità.

È quindi importante lavorare affinché il biologico diventi una realtà affermata anche in Lombardia, facilitando la strada verso un'agricoltura etica a garanzia del lavoro e rispetto dell'ambiente.



La circolare applicativa per l'autorizzazione allo svolgimento dell'attività di CAA (Centri autorizzati di Assistenza Agricola) nel territorio della Regione Lombardia (n°44 del 29 ottobre 2001), oltre a quanto previsto dal decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 27 marzo 2001, indica i requisiti minimi per operare.

Essi sono:

1. Operare su tutto il territorio lombardo, assicurando una adeguata distribuzione della capacità operativa in tutte le province della Regione Lombardia;
2. Assistere almeno 500 imprese agricole;
3. Avere un sistema informatico ed informativo compatibile ed interconnettibile con il Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia (SIARL);
4. Gli addetti alle fasi di verifica della regolarità formale del contenuto delle domande di aiuto devono possedere una adeguata capacità professionale e di conoscere i regolamenti comunitari e le specifiche norme applicative interessate.

Osservare le seguenti specifiche tecniche ed informatiche, che esistono già per i CAF:

- Monitorare costantemente le attività svolte dalle strutture operative attraverso un efficace sistema di controllo interno;

- Garantire l'accesso al pubblico di ogni struttura operativa di livello provinciale nel rispetto dei requisiti minimi dell'art. 7, punto 1 del D.M. 27 marzo 2008;

- Essere in regola con la legge 81/2008, Testo Unico in materia di sicurezza:

1. I locali utilizzati per l'attività del CAA sono dotati di porta d'accesso con serratura;
2. All'interno del locale sono presenti estintori;

3. L'ufficio è identificato dal contrassegno del CAA esterno alla sede;

4. Gli orari d'apertura sono esposti e visibili al pubblico all'esterno e all'interno della sede;

5. Gli orari esposti rispettano i requisiti minimi di apertura previsti dal DM 27 marzo 2001

(almeno 5 ore al giorno per 2 giorni a settimana);

6. Sono presenti nei locali armadi chiusi a chiave a garanzia della sicurezza e della privacy;

7. Gli archivi sono ospitati in modo tale da garantire una agevole acquisizione dei fascicoli;

8. L'accesso ai fascicoli è consentito solo al personale autorizzato.

Sono state stipulate due convenzioni per ridurre il gap culturale che esiste da parte delle ACLI lombarde nel settore agricolo.

Il protocollo d'intesa fra il CAA-ACLI ed il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, dove il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati si impegna, attraverso i propri iscritti in Lombardia, a ricercare i tecnici necessari al CAA-ACLI secondo le richieste di volta in volta rappresentate.

La convenzione fra AcilTerra e l'Associazione Trebbiatori e Motoaratori della provincia di Pavia, ove si conviene sulla opportunità di incentivare i propri rapporti allo scopo di creare sinergie comuni nel settore agricolo, zootecnico ed in altri settori sempre a vantaggio dei rispettivi soci.

L'Associazione Trebbiatori e Motoaratori della provincia di Pavia mette a disposizione dei soci di AcilTerra la possibilità di usufruire dei servizi forniti dai propri uffici e di coordinare e sviluppare le azioni che riguardano la gestione e promozione degli stessi, tesi a rafforzare la rappresentanza sindacale in Lombardia.



## La famiglia e l'agricoltura

L'azienda agricola è ancora oggi basata sulla famiglia; in Lombardia l'82,5% sono unità lavorative familiari:  
"La famiglia è il nucleo di base ed essenziale di una società che vuole esprimere i valori della solidarietà e dell'accoglienza."

AcilTerra Lombardia

via Bernardino Luini, 5 - 20123 Milano  
Tel. 02.86995618 - Fax 02.80298442  
e-mail: acilterra@acililombardia.it

Redazione:  
Domenico Giacomoantonio  
Davide Ciccarese

# La crisi dell'agricoltura

L'agricoltura italiana sta vivendo una difficile crisi.

Secondo i dati ISTAT l'Italia, dal 2000 ha perso oltre il 20% del suo tessuto produttivo agricolo e zootecnico, senza che ciò venisse accompagnato da una fisiologica "riorganizzazione positiva" della capacità produttiva.

Oggi, per ogni euro di spesa da parte dei consumatori, 60 centesimi vanno alla grande distribuzione, 23 all'industria di trasformazione e solo 17 centesimi agli agricoltori, quando solo 10 anni fa tale distribuzione era equa (un terzo, un terzo, un terzo).

Gli imprenditori fanno i conti con un drammatico crollo dei redditi (meno 25,3 per cento nel 2009 rispetto all'anno precedente), con costi produttivi, contributivi e burocratici in forte ascesa, e con prezzi praticati sui campi in caduta libera. Una situazione difficile, alla quale non è stato posto alcun inter-

vento valido da parte del governo.

La stessa legge finanziaria per il 2010 è totalmente insufficiente per rispondere alle esigenze dei produttori.

Serve, quindi, un nuovo progetto di politica agraria con interventi seri.

Alcuni di questi interventi, che interessano direttamente gli agricoltori, sono:

1. Di carattere ambientale per la difesa del suolo, per l'ottimizzazione nell'uso delle risorse idriche,

per il miglioramento e/o per la realizzazione di infrastrutture territoriali (vie di comunicazione, centri logistici e nodi intermodali locali);

2. Per la promozione del territorio (definizione di marchi, promozione dei prodotti, ecc..)

3. Per la formazione (diffusione dell'innovazione, diversificazione, ecc..)

4. Ricerca e diffusione delle innovazioni.

Interventi che hanno una ricaduta sugli agricoltori sono:

1. Infrastrutture collettive (connessioni telematiche, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ecc..)

2. Logistica a livello regionale, per una migliore distribuzione dei prodotti;

3. Azioni di attrattività territoriale per la commercializzazione (reti, marchi);

4. Azioni per il miglioramento della qualità della vita (servizi essenziali alla popolazione)

Se non si interviene con una forte riforma agraria si corre il rischio di svuotare l'agroalimentare, riducendolo a marchi di prodotti in cui sempre meno vi è la materia prima italiana, il lavoro e la cultura necessaria a realizzarlo.



## Sedi AcliTerra e CAA-ACLI in Lombardia

E' in corso di realizzazione in Lombardia una sede AcliTerra e CAA-Acli per ogni provincia. Con lo sviluppo dell'organizzazione esse troveranno collocazione nelle aree rurali in cui esistono già sedi del Caf Acli e/o del Patronato Acli.

Viste le esigenze di carattere informatico del CAA-Acli verrà richiesta l'autorizzazione dalla Regione presso le sedi provinciali del Caf. Esse probabilmente saranno:

**Bergamo - Via Santa Liberata 2 - 24043 Caravaggio (BG)**  
**Brescia - Via Ospedale 31 - 25047 Darfo Boario Terme (BS)**  
**Como - Via Brambilla 35 - 22100 Como**  
**Cremona - Via S. Antonio del Fuoco 9/A - 26100 Cremona**  
**Lecco - Via Balicco 113 - 23900 Lecco**  
**Lodi - Viale Rimembranze 128 - 26900 Lodi**

**Mantova - Via Solferino 36 - 46100 Mantova**  
**Milano - Via C. G. Merlo 3 - 20122 Milano**  
**Monza e Brianza - Largo Esterle 2/A - 20052 Monza**  
**Pavia - Via Cesare Battisti 106 - 27100 Pavia**  
**Sondrio - Via Cesare Battisti 30 - 23100 Sondrio**  
**Varese - Via Speri della Chiesa 7/9 - 21100 Varese**